

MAPPE

Se l'euro non piace
neppure ai tedeschi

ILVO DIAMANTI

TIRA una brutta aria in Europa. Verso l'Unione e, più ancora, verso l'euro. Anzitutto

in Grecia, dove il governo di Tsipras ha siglato con l'Eurogruppo un'intesa tutt'altro che cordiale. Basata sulla reciproca diffidenza.

Il sondaggio

Le risposte di sei Paesi sulla fiducia nell'Unione europea. Il 37% dei tedeschi vuole uscire dall'euro. Seconda l'Italia con il 30%, ma la percentuale sale al 42-43% in Forza Italia e Lega e scende al 18% nel Pd

Dietrofront degli italiani ora sono i più euroscettici sì forzato alla moneta unica

ILVO DIAMANTI

IRA una brutta aria in Europa. Verso l'Unione e, più ancora, verso l'euro. Anzitutto in Grecia, dove il governo di Tsipras ha siglato con l'Eurogruppo un'intesa tutt'altro che cordiale. Basata sulla reciproca diffidenza. Ciascuno convinto di aver imposto all'altro le proprie ragioni. Un sentimento, tuttavia, molto diffuso anche altrove. Per averne una misura attendibile, è sufficiente scorrere i dati del sondaggio condotto nelle ultime settimane in 6 Paesi europei da Demos e Pragma (per la [Fondazione Unipolis](#)). È parte dell'VIII Rapporto sulla Sicurezza in Europa (a cui ha partecipato l'Osservatorio di Pavia), che verrà presentato a Roma domani pomeriggio (a Montecitorio). Colpisce, anzitutto, il grado di fiducia verso l'Unione Europea. È, infatti, maggioritario soltanto in Germania. Non per caso, peraltro, vista l'influenza tedesca sulle politiche comunitarie. Ma appare limitato altrove. In Francia, in Spagna e in Polonia:

coinvolge circa quattro cittadini su dieci. Mentre risulta largamente minoritario in Gran Bretagna e ancor più in Italia. In assoluto, il Paese più euroscettico, fra quelli indagati dall'Osservatorio (solo il 27% ha fiducia nella Ue). Si tratta di un orientamento già osservato, in altre, precedenti, ricerche presentate su Repubblica. Da ultimo: nell'indagine sul "Rapporto fra gli italiani e lo Stato", pubblicata alla fine del 2014.

Una ulteriore conferma che l'Europa unita non piace a gran parte degli europei. E se la maggioranza di essi continua ad accettarla è per prudenza. Anzi, per paura. Di quel che potrebbe accadere se non ci fosse. Di quel che potrebbe capitare a chi uscisse dall'Unione. Questo sentimento è tanto più evidente se si considerano le opinioni verso la moneta unica. L'euro. Causa — comunque, indice — principale e più evidente del disagio e del disamore degli europei verso l'Europa. L'euro: solo una minoranza ristretta dei cittadini dei Paesi dove è stato intro-

dotto lo ritiene una scelta vantaggiosa. Circa il 10% in Italia. Poco più in Germania. Il 20% in Spagna e in Francia. Mentre per la maggioranza della popolazione (45-50%) è un "male necessario". Teme che abbandonarlo sarebbe peggio. Tuttavia, circa un terzo dei cittadini in Italia, se potesse, lascerebbe l'euro. E in Germania, la "guardiana" (e la padrona) dell'euro, quasi il 37% ha nostalgia del marco. L'euro, peraltro, non suscita alcun desiderio nei Paesi dove non c'è. In Polonia e in GB poco più del 10% della popolazione (intervistata) sarebbe favorevole a introdurlo. Nel nostro Paese solo il 27% crede nella Ue, gli altri l'accettano quasi per timore di un'alternativa. Mentre 7-8 persone su 10 non ci pensano proprio. Così, gli europei si scoprono sempre più "euroscettici" e "scettici verso l'euro". Per la reciproca influenza fra "euroscetticismo" e "scetticismo verso l'euro". Perché l'euro è una moneta senza Stato. Mentre l'Unione Eu-

ropea sembra affidare, sempre più, alla moneta la propria sovranità. E la propria identità. In politica estera, nelle politiche sociali e demografiche, invece, la UE risulta assente. Basti pensare a quel che avviene sulle nostre coste, di fronte agli sbarchi dei disperati, in fuga dal terrore, che si susseguono, incessanti. Oppure di fronte alla minaccia dell'IS, divenuta devastante in Libia. Praticamente, a due passi da noi. Emergenze caricate, come sempre, sugli Stati nazionali. Che agiscono seguendo le loro logiche (interne) e i loro interessi (esterni).

Così, un po' dovunque cresce l'Anti-europeismo, insieme ai soggetti politici che ne hanno fatto una bandiera. In Italia, la contrarietà verso l'euro è molto ampia — superiore al 40% — non solo fra gli elettori vicini alla Lega, ma anche tra i simpatizzanti di Forza Italia e del M5s. Mentre in Francia l'ostilità verso la moneta unica coinvolge circa un terzo degli elettori dell'UMP (centro-destra) e, soprattutto, quasi metà di quelli del Front National. È, però, in GB che l'euro-scetticismo appare più ampio, come si è detto. In tutte le direzioni politiche. Fra i Laburisti e (ancor più) i Conservatori. Ma, ovviamente, soprattutto fra gli Indipendentisti. Visto che oltre 9 elettori su 10 dell'UKIP avversano la moneta unica. E l'85% la UE. D'altronde, questo partito ha fatto dell'antieuropeismo la propria "ragione sociale". E ne ha tratto grande vantaggio alle elezioni locali, ma soprattutto alle successive Europee del 2014, quando si è imposto come primo partito, in GB, con

circa il 27% dei voti. D'altronde, in Francia, il FN, guidato da Marine Le Pen, amplificando il messaggio antieuropeo, si è affermato, proprio alle Europee, con il 25%. E oggi è accreditato del 30% dai principali istituti demoscopici, che lo indicano come probabile vincitore alle prossime *départementales* di fine marzo. L'antieuropeismo, associato alla paura dello straniero e alla chiusura verso gli immigrati, è, dunque, dive-

La crisi greca non può essere trattata come un caso regionale ma riflette un malessere diffuso nuto una "frattura" che attraversa i sentimenti e i sistemi politici in Europa. In Italia, è interpretata soprattutto, ma non solo, dalla Lega di Salvini. Che dal Nord sta scendendo, sempre più a Sud. Non per caso ha organizzato una manifestazione a Roma, proprio domenica prossima. Ma ne ha annunciata un'altra, in aprile, insieme ai Fratelli d'Italia, con la presenza di Marine Le Pen. Per rafforzare l'alleanza — e la frattura — antieuropea. La crisi greca, dunque, non può essere trattata come un male "regionale". Confinato ai margini dell'Europa. Perché riflette e riverbera un malessere diffuso. Che si respira dovunque. In Italia, evidentemente. Ma anche in Francia. In Spagna. Nella stessa Germania. Non credo proprio che l'Unione Europea possa proseguire a lungo il suo cammino "confidando" sulla "reciproca sfiducia" e sulla "paura degli altri". In nome di una moneta impopolare. Io, europeista convinto, penso che non sia possibile diventare "europei per forza". O "per paura".

IL RAPPORTO

LA PRESENTAZIONE

L'VIII Rapporto su La sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, realizzato da [Fondazione Unipolis](#), Demos&Pi e Osservatorio di Pavia sarà presentato domani, alle 16, alla Camera dei Deputati

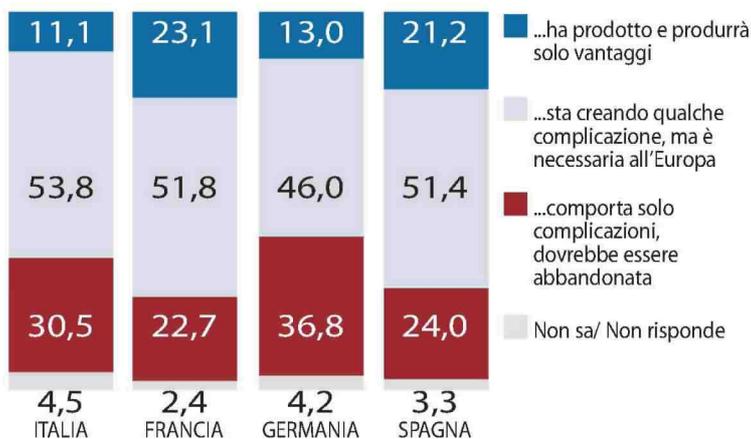
METODOLOGIA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos, nel periodo 12-23 gennaio 2015, in sei Paesi europei: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Polonia. La rilevazione è stata condotta da sei agenzie coordinate dalla Pragma Srl. Il campione, di 6000 casi (1000 per ciascun paese), è rappresentativo della popolazione

adulta (15 anni e più) per i principali caratteri socio-demografici. Il metodo di rilevazione è CATI per tutti i paesi, con l'eccezione della Germania, dove è stato utilizzato il metodo CAPI.

I GIUDIZI SULLA MONETA UNICA (valori %)

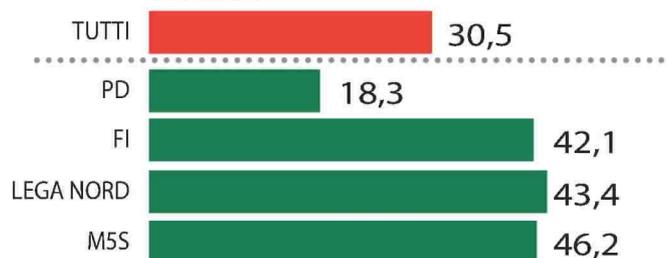
Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo lei la moneta unica...

**Sarebbe favorevole o contrario se il suo paese, come altri paesi europei, adottasse l'Euro?****SCETTICISMO VERSO L'EURO IN BASE ALLA VICINANZA AI PARTITI**

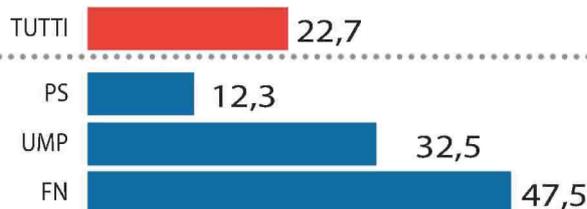
Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo lei la moneta unica... (valori %)

... Comporta solo complicazioni, dovrebbe essere abbandonata

ITALIA



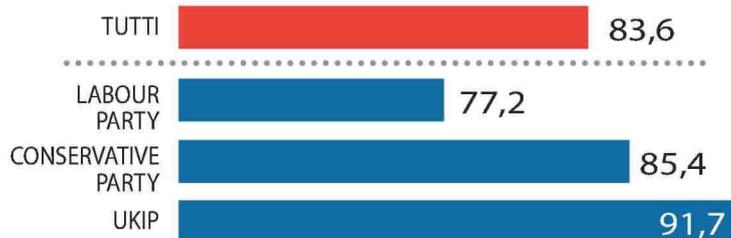
FRANCIA



CONTRARIO ALL'INGRESSO NELL'EURO

Sarebbe contrario se il suo paese, come altri paesi europei, adottasse l'euro?

GRAN BRETAGNA



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi-Pragma per [fondazione Unipolis](#), Gennaio 2015 (n. casi: 6000)